



FRIULI VENEZIA GIULIA  
**STRAD** SPA

DA 24-2018 / II - S.S. 52 "Carnica"

LAVORI DI RICOSTRUZIONE DEL PONTE SUL FIUME FELLA NEI COMUNI DI AMARO E VENZONE  
DAL km 0+800 AL km 1+190 CIRCA

## PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO - ECONOMICA

**PROGETTAZIONE GENERALE e COORDINAMENTO :**

dott. ing. Luca Vittori  
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Gorizia - posizione n° 446/A

**PROGETTAZIONE STRUTTURALE:**

E2B S.r.l. - Via Fornace Morandi n.24 Padova  
dott. ing. Alessandro Contin - Ordine degli Ingegneri della Provincia di Padova - posizione n° 3325/A

**GEOLOGIA:**

dott. geol. Umberto Stefanel - Ordine dei Geologi della Regione FVG - posizione n° 193/A  
dott. geol. Massimo Valent - Ordine dei Geologi della Regione FVG - posizione n° 289/A

**COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:**

dott. ing. Fabrizio Cancian  
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone posizione n° 940/A

**IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO e DIRETTORE GENERALE :**

dott. ing. Sandro Didonè  
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Trento - posizione n° 1191/A

NOME ELABORATO:

### Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico

CUP:

PROGETTO AX: AX000639

CODICE LAVORO: DA 24-2018 / II

CODIFICA:

639FELPFD3R05

NUMERO ELABORATO:

R.05

REVISIONE:

A

SCALA:

A

EMISSIONE

SET 2021

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO



FRIULI VENEZIA GIULIA  
**STRAD** SPA

DA 24 – 2018/II

S.S. 52 “CARNICA” – LAVORI URGENTI DI MANUTENZIONE  
STRAORDINARIA DELLE SPALLE, PILE E DELL’IMPALCATO DEL PONTE  
SUL FIUME FELLA IN COMUNE DI AMARO DAL KM. 0+800 CIRCA AL KM.  
1+190 CIRCA. SECONDO LOTTO.

# PROGETTO

## DI FATTIBILITA' TECNICO - ECONOMICA

**IL PROGETTISTA E DIRETTORE DELLA DIVISIONE NUOVE OPERE:**

dott. ing. Luca Vittori

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Gorizia posizione n° 446/A

**IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE:**

dott. ing. Fabrizio Cancian

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone posizione n° 940/A

**IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO E DIRETTORE GENERALE:**

dott. ing. Sandro Didonè

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Trento posizione n° 1191/A

## VERIFICA PREVENTIVA DELL’INTERESSE ARCHEOLOGICO (d.Lgs. 163/2006 art. 95; D.Lgs. 50/2016 art. 25)

CUP: E17H19001320002		NUMERO ELABORATO:	REVISIONE:	SCALA:	
PROGETTO AX: 000639		<b>1</b>	A	-	
CODICE LAVORO: DA24-2018/II	CODIFICA: <input type="text"/>				
A	EMISSIONE	SET-2021	FB	LV	LV
RE	DESCRIZIONE	DATA	REDATT	VERIFICA	APPROVAT



**AMARO (UD), VENZONE (UD)**

**S.S. 52 "CARNICA" – LAVORI URGENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLE SPALLE, PILE E DELL'IMPALCATO DEL PONTE SUL FIUME FELLA DAL KM. 0+800 AL KM. 1+190. SECONDO LOTTO**

**VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO** (art. 25, c. 1, D. Lgs. 50/2016)

**COMMITTENTE**

**FRIULI VENEZIA GIULIA STRADE S.p.A.**

**ARCHEOLOGO**

**Dott.ssa FIORENZA BORTOLAMI**

**RESPONSABILE RELAZIONE**

Archeologa di 1° fascia secondo D.M. 244/2019 abilitata all'Archeologia Preventiva



**Semper**  
Soluzioni per  
l'Archeologia

**SEMPER s.r.l.**  
Via Venezia 92/b – 35131 Padova  
Cap. soc. 10.000 i. v.  
[www.semper-srl.it](http://www.semper-srl.it)  
[info@semper-srl.it](mailto:info@semper-srl.it) – [semper-srl@pec.it](mailto:semper-srl@pec.it)

## Sommario

1 -Premessa.....	2
2- Descrizione del progetto.....	3
3 - Metodologia utilizzata per la raccolta dei dati .....	5
4 - Inquadramento del territorio (a cura di G. Valle) .....	7
5 - Inquadramento storico-archeologico .....	9
6 – Cartografia storica, analisi delle fotografie aeree e ricognizione di superficie. ....	21
7 – Definizione del potenziale archeologico e proposte d’intervento .....	25
Bibliografia .....	25

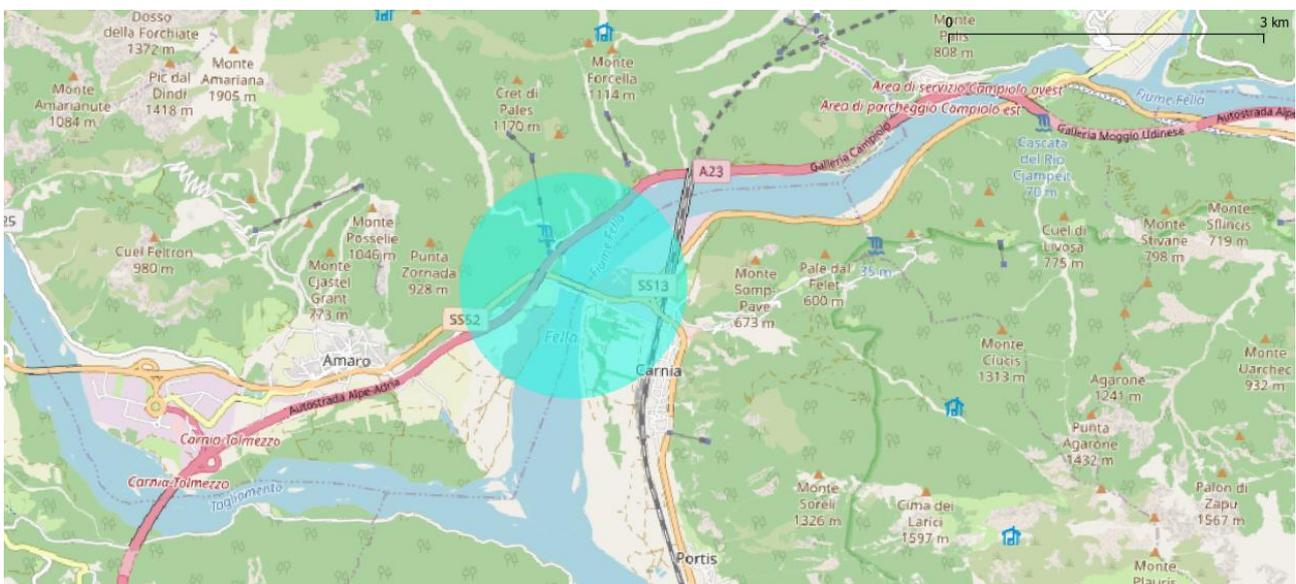
## Allegati fuori testo

- Elenco siti archeologici
- Autorizzazione accesso archivio SABAP-FVG
- Tav. 1 – Carta Archeologica

## 1 -Premessa

Su incarico di Friuli-Venezia Giulia Strade S.p.A è stata svolta la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (art. 25, c.1, D. Lgs. 50/2016) per il progetto "Lavori urgenti di manutenzione straordinaria delle spalle, pile e dell'impalcato del ponte sul Fiume Fella in Comune di Amaro dal Km. 0+800 circa al Km. 1+190 circa. Secondo Lotto.". Il presente studio è finalizzato a individuare e definire la possibile interferenza tra l'opera in oggetto e le sussistenze storico-archeologiche presenti nell'area e/o nelle immediate vicinanze.

L'area d'intervento è ubicata in corrispondenza dell'attuale ponte posto lungo la S.S. 52 che attraversa il Torrente Fella nei Comuni di Amaro e di Venzone (fig. 1), poco prima della confluenza tra il torrente e il Fiume Tagliamento (fig. 1).



**Fig. 1: Corografia dell'area di intervento su base OpenStreetMap estratto da GIS.**

La metodologia utilizzata per il lavoro si rifà alle linee guida ormai generalmente adottate per questo tipo di studio, che prevedono indagini archivistico - bibliografiche per accertare il grado di conoscenza del popolamento antico del territorio; indagini geomorfologiche atte ad evidenziare la fisiografia dell'area e definirne l'evoluzione; analisi, se possibile, delle foto aeree per valutare la presenza di tracce di strutture sepolte ed, infine, una ricognizione nell'area di intervento per valutare le caratteristiche del terreno e la copertura vegetazionale dell'area in progetto.

I dati raccolti sono sinteticamente illustrati nel capitolo relativo alle potenzialità archeologiche e nelle tavole allegate, dove si mette in evidenza la loro possibile interferenza con l'opera in progetto in modo da programmare eventuali interventi atti a definire, sul terreno, il reale impatto che l'opera potrebbe avere con le persistenze archeologiche.

## 2- Breve descrizione del progetto<sup>1</sup>

Il progetto prevede il rifacimento del ponte posto lungo la S.S. 52 che attraversa il Torrente Fella nei Comuni di Amaro e Venzone e che corre parallelo all'ex ponte ferroviario (fig. 2). È prevista la demolizione del ponte esistente e la ricostruzione di un nuovo manufatto posto nella stessa posizione ma con calibro adeguato e con caratteristiche di robustezza idonee a sostenere i carichi, di cui alla vigente normativa, anche in materia di sicurezza antisismica.



Fig. 2: Dettaglio dell'area di intervento (da relazione tecnico-illustrativa).

Si prevede la demolizione dell'impalcato esistente, delle pile, delle due spalle e delle fondazioni per permettere la realizzazione di una nuova infrastruttura con una nuova cadenza delle pile atta al superamento del Fella posto nella stessa posizione di quello esistente; è previsto inoltre l'aggiornamento dei raccordi stradali e delle piste in approccio al nuovo ponte. La lunghezza del manufatto è pari a circa 330 m ripartiti attualmente su 18 campate con 17 pile, di cui 14 a parete singola, 2 a doppia parete e una a cassone (fig. 3).

<sup>1</sup> I dati di progetto sono tratti dalla relazione tecnico-illustrativa fornita da Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A.



Fig. 3: Sezione del ponte esistente oggetto di demolizione (da relazione dati di progetto).

Il progetto strutturale prevede la realizzazione di un nuovo ponte il cui impalcato bi-valve in struttura mista acciaio-calcestruzzo è sostenuto da sei pile in alveo e due spalle, queste ultime arretrate rispetto a quelle esistenti affinché il nuovo sistema fondazionale indiretto non interferisca con quello delle spalle esistenti (fig. 4). Le luci delle sette campate variano tra i 40.00 m degli impalcati di riva ed i 55.00 m di quelli posti in adiacenza alla campata centrale di luce 52.50 m. La lunghezza complessiva dell'impalcato è 342.50 m. La cadenza delle campate è stata studiata affinché la realizzazione delle nuove opere di sottofondazione afferenti alle sei pile non interferisca con quelle delle pile preesistenti.

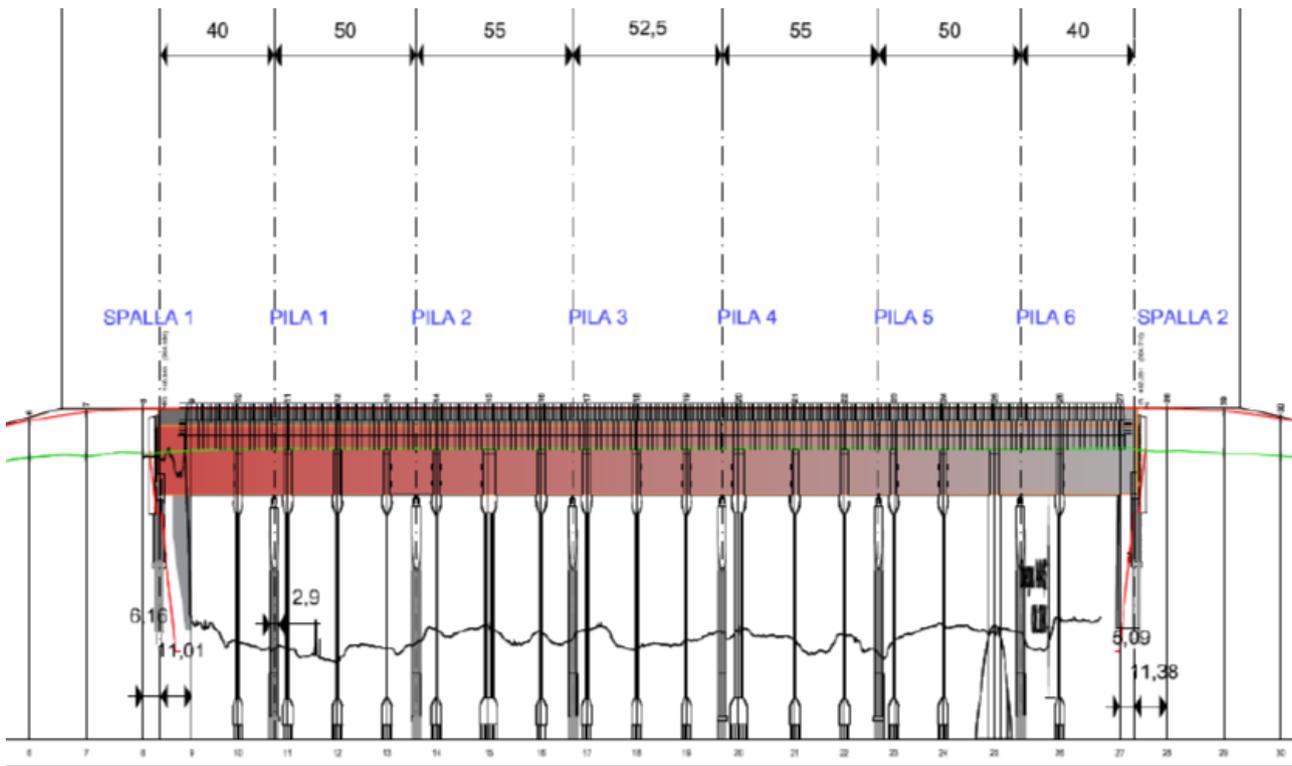


Fig. 4: Sezione del nuovo ponte sovrapposto a quello esistente con indicazione del posizionamento delle sei nuove pile rispetto a quelle esistenti (da relazione tecnico-illustrativa).



È stata inoltre consultata la documentazione conservata presso l'Archivio della SABAP - FVG (sede di Trieste) con autorizzazione prot. N. 13441 del 19/07/2021 (*allegato fuori testo*). Non è stato necessario accedere all'Archivio conservato presso la sede di Udine in quanto, come da comunicazione del responsabile geom. G. Procaccioli, non vi è documentazione inerente l'area oggetto di indagine. Le evidenze archeologiche documentate nell'area in esame (*elenco siti fine testo*) e riportate nel testo, identificate con una sigla alfanumerica (ID###), sono state posizionate nel progetto Gis allegato. I dati raccolti sono stati georeferenziati utilizzando il software open source Quantum GIS versione 3.16.5; come base cartografica sono stati utilizzati i fogli IGM nelle tavolette in scala 1:25.000 e 1:100.000 (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>), gli elementi della Carta Tecnica Regionale Numerica in scala 1:5.000, in formato shapefile e raster, reperibili nel sito cartografico della Regione Friuli Venezia Giulia (<http://irdat.regione.fvg.it/CTRN/ricerca-cartografia/>).

È stata inoltre condotta una ricerca sulla cartografia e i catasti storici presso il sito dell'Archivio di Stato di Udine (<https://www.archiviodistatoudine.beniculturali.it/>), dell'Istituto Centrale per gli Archivi (<https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/>) e nel sito "Arcanum Maps" (<https://maps.arcanum.com/en/map/secondsurvey-lombardy>), dove è stata visionata la cartografia militare asburgica (1819 – 1829).

L'analisi geologica-geomorfologica è stata effettuata dal dott. G. Valle (geoarcheologo, iscritto all'Ordine dei Geologi della Lombardia n. 1039) sia utilizzando i dati topografici che interpolando le altimetrie ed i modelli digitali del terreno, al fine di evidenziare, se possibile, la conformazione dell'area. I dati utilizzati sono stati estratti dalla Carta Geologica della Regione Friuli-Venezia Giulia mentre per il modello DEM si è fatto riferimento al sito <http://tinality.pi.ingv.it/>.

Sono infine state visionate le riprese aeree disponibili per l'area oggetto della ricerca (Archivio fotografico dell'IGM <https://www.igmi.org/geoprodotti>; ortofoto del Portale Cartografico Nazionale <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>; ortofoto presenti nel portale della regione Friuli-Venezia Giulia <https://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/>).

È stata inoltre compiuta una ricognizione in loco in data 04/09/2021 che ha permesso di realizzare una documentazione fotografica dello stato di fatto, nonché il riconoscimento di eventuali emergenze archeologiche.

Tutto il sistema informatico territoriale è proiettato secondo il sistema di riferimento Gauss Boaga, Monte Mario - Italy zone 1, EPSG 3004. Nello stesso sistema sono state proiettate anche le piante

di progetto, nonché gli elementi geomorfologici del territorio e le carte storiche. I dati sono georeferenziati nel progetto GIS allegato.

La valutazione della potenzialità archeologica è stata quindi redatta sia estrapolando i dati delle possibili interferenze dirette tra sito e opera in progetto, sia analizzando situazioni indirette, desunte dai dati archeologici e ambientali, emerse dall'analisi del territorio.

#### 4 - Inquadramento del territorio (a cura di G. Valle)

L'area in esame attraversa la piana alluvionale formata dal F. Fella, che qui confluisce nel F. Tagliamento (fig. 6).

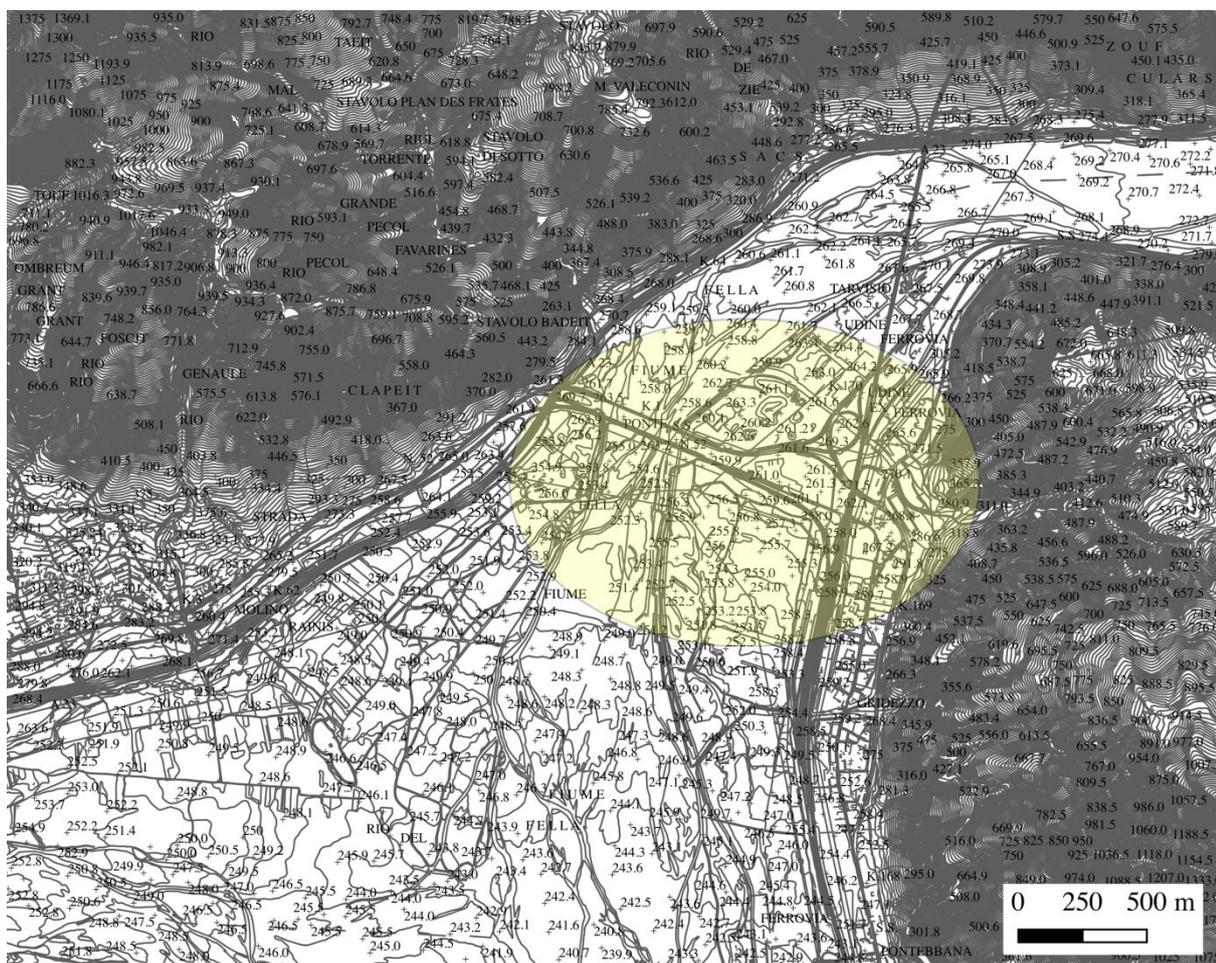
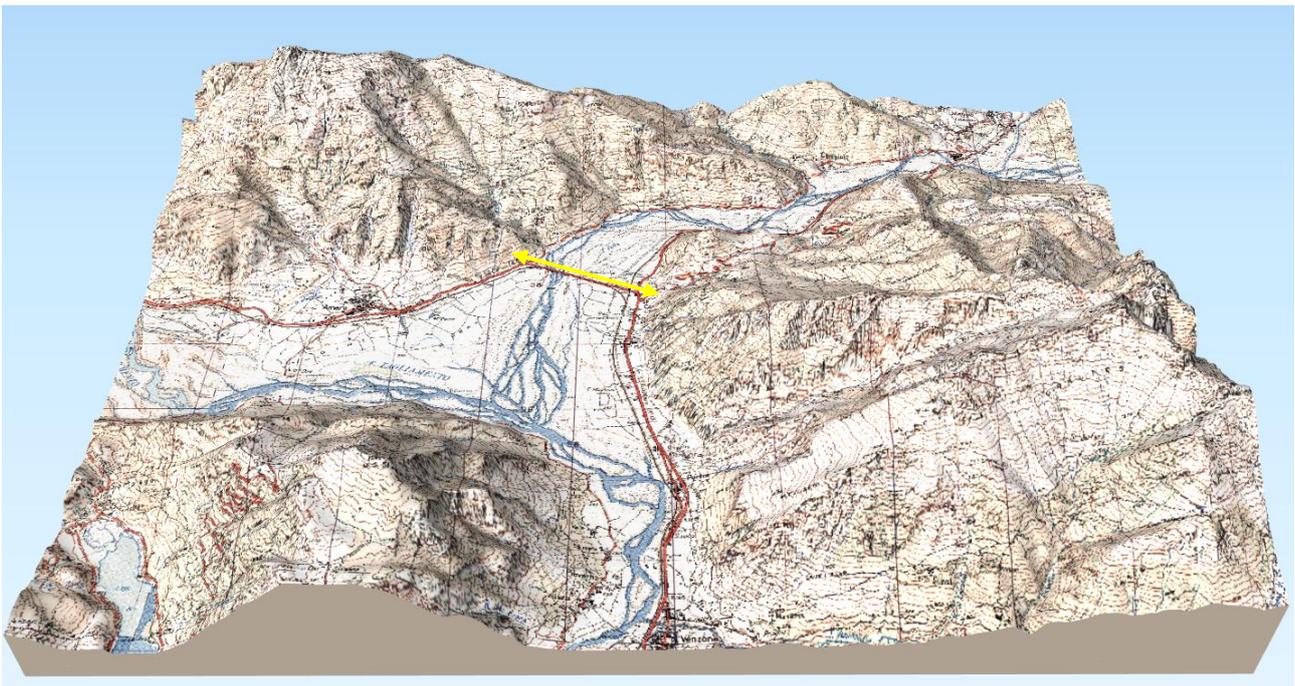


Fig. 6: Corografia dell'area d'indagine con il ponte in esame che attraversa il F. Fella alla confluenza con il F. Tagliamento (base CTR regione Friuli-Venezia Giulia).

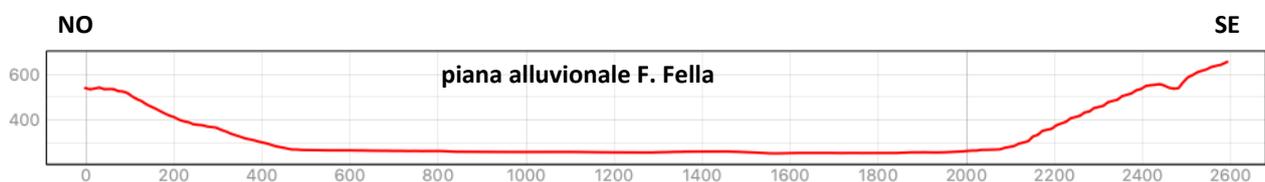
La morfologia dell'area è delineata dalla rappresentazione digitale del terreno (fig. 7), dove appare evidente che i corsi d'acqua risultano incassati in vallate profonde, delimitate da montagne con pendii molto acclivi, costituite da rocce calcaree. Il F. Fella ha creato una piana alluvionale molto ampia alla confluenza con il Tagliamento, con cui si interdigitano i depositi alluvionali.

Il profilo topografico realizzato sull'asse del ponte in esame evidenzia le caratteristiche morfologiche sopra descritte (fig. 8).

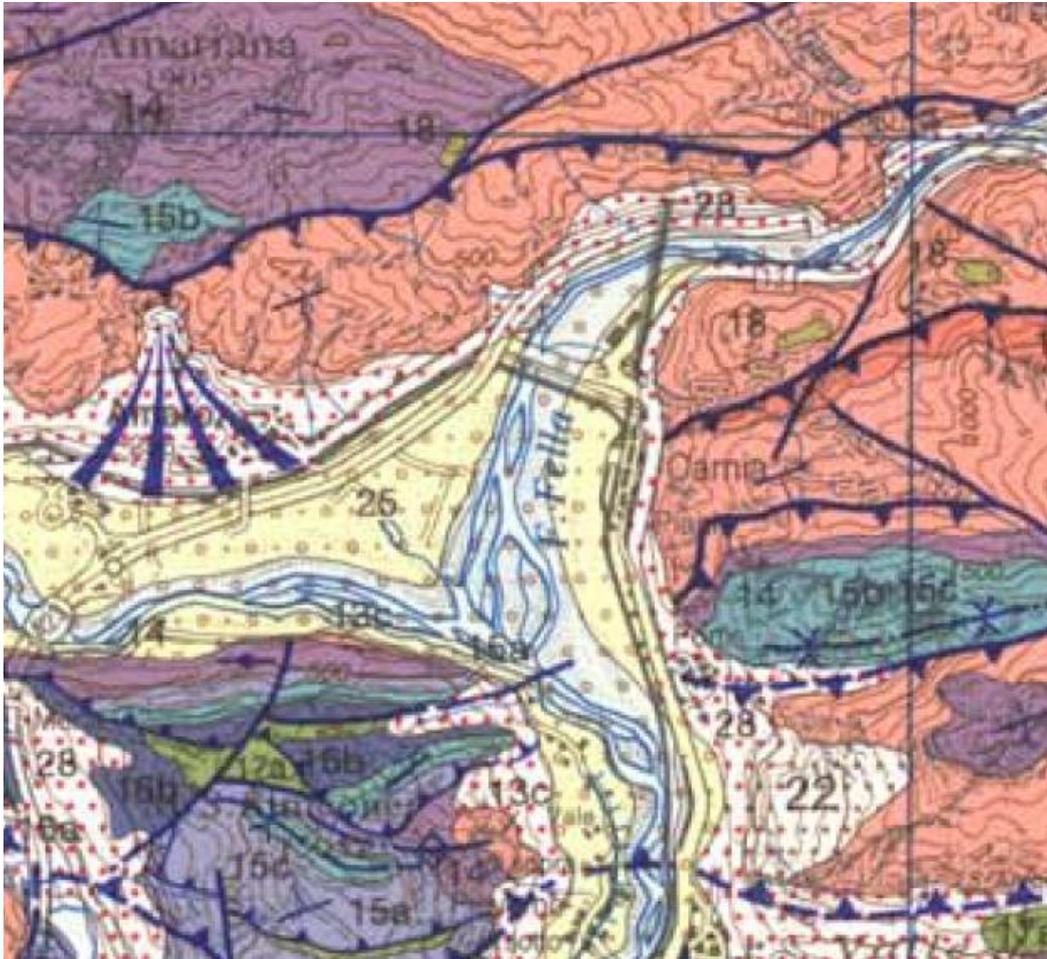
La carta geologica della regione Friuli-Venezia Giulia (fig. 9) mostra che l'area in esame è sostanzialmente costituita da sedimenti alluvionali inquadrabili tra il Pleistocene (26) e l'Olocene (25) e che alla base dei pendii è presente un diffuso detrito di falda (27). La roccia prevalente lungo la vallata del Fella nel suo tratto finale è costituita (18) da calcari grigi di età Paleogene - Eocene inferiore.



**Fig. 7: Modello digitale del terreno con Dem 10 m e base cartografica IGM 1:25000 elaborato nel progetto GIS allegato, in cui si evidenzia la morfologia dell'area; il F. Fella "spinge" il Tagliamento verso il monte San Simeone a sud. La linea gialla mostra, in modo schematico, il profilo topografico della figura 8.**



**Fig. 8: Profilo topografico realizzato lungo l'asse del Ponte della Carnia con risalita sui due opposti versanti. La morfologia mostra come questa vallata sia sostanzialmente simmetrica con rapida risalita dei pendii (elaborazione in progetto GIS) .**



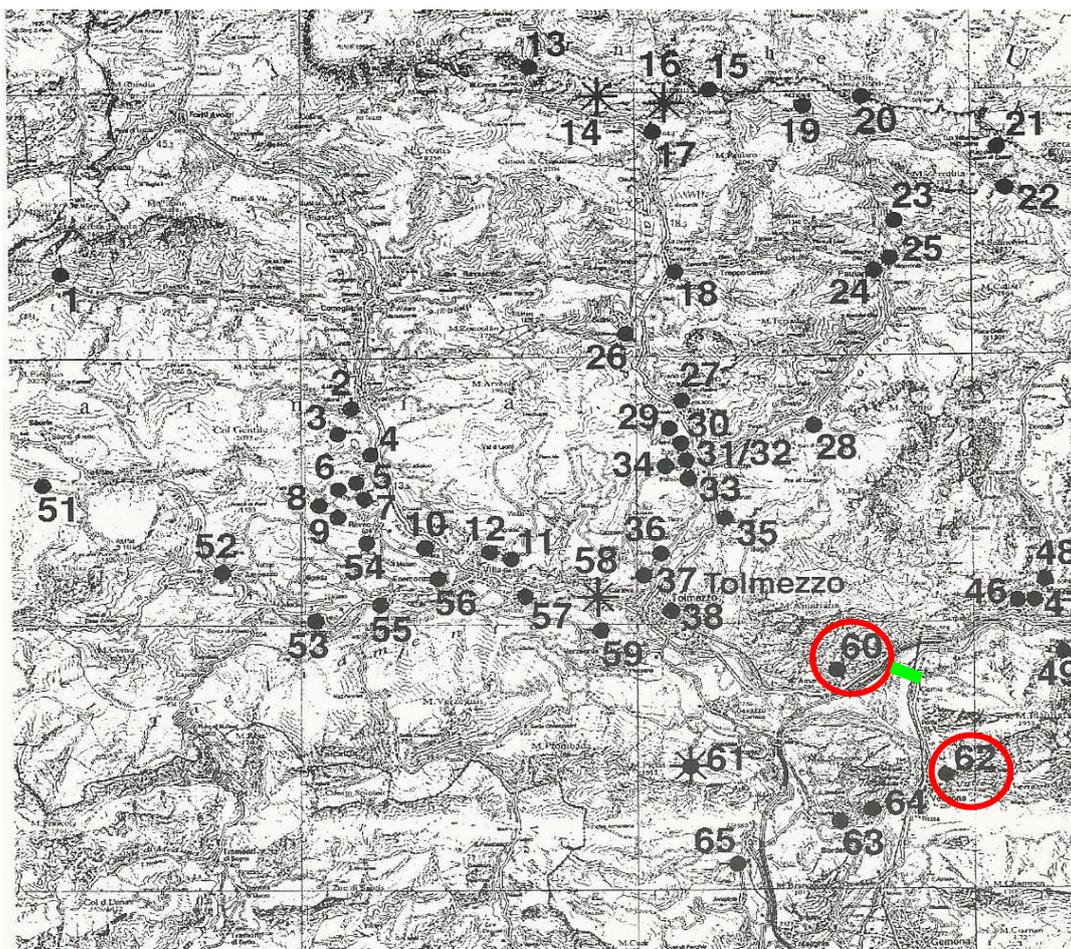
**Fig. 9:** Estratto della carta geologica della regione Friuli-Venezia Giulia scala 1:150.000 con l'area della confluenza del F. Fella nel Tagliamento.

## 5 - Inquadramento storico-archeologico

L'inquadramento storico-archeologico dell'area è stato valutato su una dimensione di 1 km circa in direzione dei quattro punti cardinali rispetto al centro dell'opera in oggetto (ponte S.S. 52).

L'area d'indagine ricade all'interno dei territori comunali di Amaro e di Venzone, in provincia di Udine (UD). Il confine amministrativo tra i due comuni corre al centro del torrente Fella che delimita a est il comparto pertinente ad Amaro e a ovest quello di Venzone. Entrambi i comuni sono ubicati in Carnia, regione storico-geografica a carattere prevalentemente montano corrispondente alla parte settentrionale del Friuli-Venezia Giulia, contraddistinta da un asse vallivo principale costituito dal corso dell'Alto Tagliamento, il cosiddetto Canale d'Ampezzo, con andamento ovest-est, al quale fanno capo tre valli secondarie con andamento nord-sud,





**Fig. 10: Carta archeologica della Carnia: settore occidentale. Indicati con il cerchio rosso i siti di Amaro – loc. Maleit (n. 60) e di Venzone -loc. Mastrui (n. 62), in verde l’area interessata dall’opera oggetto della relazione (da Concina 2001, fig. 1, p. 78).**

L’area in esame dunque risulta, ad oggi, ancora poco nota ed indagata. Nel paragrafo successivo ne verrà delineato l’inquadramento storico-archeologico facendo riferimento alle diverse fasi cronologiche che interessarono, più in generale, l’alto Friuli e la Carnia.

### ***Preistoria (Mesolitico - Neolitico – Eneolitico – età del Bronzo)***

I dati relativi all’epoca preistorica sono piuttosto scarsi. Le poche testimonianze note fanno riferimento a reperti sporadici (materiale litico e ceramico) rinvenuti in località ubicate principalmente sulle alture disposte lungo il corso dell’Alto Tagliamento e degli altri corsi fluviali<sup>9</sup>.

I primi rinvenimenti si datano al Mesolitico e sono da ricondurre ad una frequentazione episodica e stagionale, legata dunque prevalentemente a necessità di approvvigionamento di risorse alimentari<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Concina 2001, pp. 53-54.

<sup>10</sup> Vitri 2001, p. 21.

Una frequentazione più sistematica, documentata però sempre da testimonianze sporadiche<sup>11</sup>, è da attribuire ad un momento avanzato del Neolitico, probabilmente nell'ambito dell'espansione delle popolazioni appartenenti alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata in analogia con quanto avviene anche in altre zone alpine<sup>12</sup>. La frequentazione del territorio nella fase successiva (Eneolitico o età del Rame) è documentata da alcune tombe individuate a Lauco agli inizi del '900 e a reperti di cui si hanno notizie vaghe<sup>13</sup>.

Più numerosi i dati che si riferiscono all'età del Bronzo e che interessano tutto il territorio carnico: a questa fase sono infatti ascrivibili diversi materiali (soprattutto manufatti metallici come asce e coltelli) recuperati in luoghi altimetricamente rilevati o in corrispondenza di percorsi ancora oggi utilizzati. Questi dati hanno portato a ipotizzare lo sfruttamento di particolari siti d'altura a forte rilevanza strategica e la presa di possesso del territorio da parte delle comunità lì stanziate, dedite ad attività agricole, pastorali e, probabilmente, alla ricerca di minerali<sup>14</sup>.

In linea generale l'aspetto che, sulla base dei dati ad oggi disponibili, è stato identificato come il più caratterizzante dell'area carnica per quanto riguarda le modalità di popolamento in età preistorica e protostorica, è l'eccezionale continuità insediativa che si registra in alcuni siti di altura, corrispondenti con abitati posti sul margine di terrazzi o altipiani calcarei, prospicienti importanti corsi d'acqua, o su sommità di alture per lo più di media quota (400 – 550 m). Un esempio è il sito di Invillino – colle Santino, la cui frequentazione inizia nel tardo neolitico e continua durante tutto il corso dell'età del bronzo e del ferro per svilupparsi ancora in età romana e altomedievale<sup>15</sup>. Una situazione simile è documentata anche nel sito individuato sul Colle Mazéit a Verzaggnis, frequentato dalla tarda età del bronzo fino al Medioevo<sup>16</sup>. In questo scenario si colloca anche il complesso dominato dal Monte Sorantri di Raveo (quasi 900 m s.l.m.), frequentato con certezza dagli inizi dell'età del Ferro ma probabilmente di origine ancora più antica, sede di un possibile santuario a connotazione guerriera e, successivamente, da un vasto insediamento romano<sup>17</sup>.

### ***Età del Ferro (IX – II sec. a.C.)***

---

<sup>11</sup> Concina 2001, p. 53.

<sup>12</sup> Con il termine *Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata* si intende una fase culturale diffusa abbastanza omogeneamente in Italia settentrionale tra il 5000 a.C. e il 4000 a.C.

<sup>13</sup> Vitri 2001, p. 21 e nota 8.

<sup>14</sup> Vitri 2001, pp. 21-22; Concina 2001, pp. 54-55.

<sup>15</sup> Per una sintesi sul sito di Invillino – colle Santino cfr. Vannacci Lunazzi 2001a.

<sup>16</sup> Per una sintesi sul sito di Verzaggnis – colle Mazéit cfr. Vannacci Lunazzi 2001b.

<sup>17</sup> Per una sintesi sul sito di Raveo – Monte Sorantri cfr. Villa 2001 e Righi 2001.

Rispetto a quanto noto per le fasi preistoriche, la documentazione relativa all'età del Ferro è più consistente. L'occupazione del territorio in quest'epoca è testimoniata da dati diversi, esito di scavi e indagini sistematiche e di rinvenimenti fortuiti che hanno permesso l'identificazione di resti di abitati (Zuglio-Cjanas), aree funerarie (Misincins di Paularo) e luoghi di culto (monte Sorantri di Raveo). In linea generale l'insieme delle testimonianze concorda nell'identificare in questo comparto del Friuli un territorio occupato stabilmente da piccole comunità che, sulla base dei materiali rinvenuti, avevano stretti rapporti con i centri del Veneto, della Slovenia e delle Alpi centrali, dell'area centro-italica e padana<sup>18</sup>. La nascita di diversi insediamenti (Invillino-colle Santino, Verzegnis-colle Mazeit, Zuglio) in questa fase è da ricondurre alla posizione strategica del territorio carnico, sede di traffici commerciali e area di transito di numerosi percorsi che, attraverso i valichi, erano diretti al mondo transalpino. Gli abitati che si svilupparono, molti dei quali caratterizzati da continuità insediativa fino alla successiva età romana, erano ubicati prevalentemente sulla sommità di alture o lungo pendii terrazzati<sup>19</sup>.

Per quanto riguarda nello specifico l'area in esame, il territorio dei comuni di Amaro e Venzone registra due segnalazioni attribuibili all'età del Ferro. Da Amaro, in loc. Maleit (**sito ID. 1 tabella e tav. 1**), proviene un insieme di oggetti metallici (armi e ornamenti) di ascendenza celtica<sup>20</sup> e datati tra la metà del III e la metà del II sec. a.C., forse pertinenti ad un contesto funerario<sup>21</sup>; un saggio di scavo condotto dalla Soprintendenza nel corso del 1998 ha messo in luce i resti perimetrali di un edificio in pietra databile all'età tardo-repubblicana (fine II – prima metà del I sec. a.C.). Molto significativa è l'ubicazione del sito, collocato su un terrazzo posto alla base dei contrafforti meridionali del Monte Amariana, dunque in posizione strategica a controllo della confluenza tra il Fella e il Tagliamento e delle vie dirette verso nord. Dall'area di Venzone invece si segnala il ritrovamento fortuito di un oggetto, un pendaglio a sei apici databile al IV sec. a.C. rinvenuto nel 1999 in località Mastrui e privo di dati documentari specifici (**sito ID. 2 tabella e tav. 1**).

### ***Età romana***

---

<sup>18</sup> Concina 2001, pp. 55-56; Vitri 2001, pp. 22-23; Vitri 2013, p. 114-116.

<sup>19</sup> Vitri 2001, pp. 22-23.

<sup>20</sup> La presenza consistente di materiali celtici in questo territorio è stata ricondotta, da molti studiosi, alla penetrazione in Carnia, come in Carinzia e Slovenia, di gruppi celtici danubiani a partire almeno dal V sec. a.C. e, soprattutto, tra IV e III sec. a.C., cfr. Vitri 2001, p. 33.

<sup>21</sup> Righi 2001, pp. 113-114.

La transizione tra tarda età del Ferro ed età romana è segnata dal processo di Romanizzazione che, in linea con quanto avvenne in altri territori dell'Italia nord-orientale, si connotò come un processo lento e non traumatico, caratterizzato dal graduale adattamento delle comunità locali alla cultura romana. In questa fase molti insediamenti protostorici si connotano per continuità di frequentazione fino ad almeno il I sec. a.C. I dati riscontrati in molti siti, tra cui Amaro - loc. Maleit, sembrano indicare che già tra II e I secolo a.C. le comunità locali avessero accolto tecniche e materiali del mondo romano.



Fig. 11: Il Friuli-Venezia Giulia in età romana: in giallo è segnato il centro di *Julium Carnicum*, in rosso è localizzato Amaro, in azzurro Venzone (da Tagliamento 2006).

Il controllo dell'arco alpino orientale da parte dei Romani determinò una sistematica riorganizzazione amministrativa del territorio e una nuova gerarchia degli insediamenti: i preesistenti villaggi fortificati di altura scomparvero e si svilupparono i centri ubicati lungo le valli, sorti sulle principali direttrici del traffico transalpino<sup>22</sup>. A partire dal II sec. a.C., in corrispondenza dell'attuale centro di Zuglio, si sviluppa il *vicus* di *Julium Carnicum*, un sito a funzione prevalentemente commerciale che precedette lo sviluppo della successiva città romana<sup>23</sup>. La costituzione di questo centro rientra in un più ampio progetto promosso da Giulio Cesare finalizzato al controllo dell'intero

<sup>22</sup> Zaccaria 2001, p. 141.

<sup>23</sup> Vitri 2013, p. 115. Il centro di *Julium Carnicum* raggiunse autonomia amministrativa, divenendo probabilmente *municipium* o *colonia*, probabilmente in età augustea, per la storia cfr. Zaccaria 2001, p. 141.

arco alpino orientale e alla protezione e valorizzazione delle principali vie di traffico, frequentate già in epoca preromana, che attraversavano le Alpi Carniche e Giulie dirette verso nord<sup>24</sup>. I territori di Amaro e Venzone, ubicati in una posizione strategica a controllo di un importante crocevia viario e fluviale e lungo uno dei percorsi diretti oltralpe (strada per il Norico, cfr. paragrafo *La viabilità*), vennero assorbiti all'interno dell'organizzazione amministrativa romana e confluirono nell'agro di *Iulium Carnicum* (fig. 11).

In quest'area, oltre al sito di Amaro – loc. Maleit (**ID. 1**), abbandonato nel corso I sec. d.C., era attivo un altro insediamento localizzato probabilmente in località Braida, a sud del paese (**sito ID. 3 tabella e tav. 1**). Qui il rinvenimento fortuito di vari tipi di materiali, avvenuto tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento, ha permesso di identificare un sito di età romana, privo purtroppo di dati documentari affidabili. I primi rinvenimenti risalgono al 1886, quando fu rinvenuta un'epigrafe e alcuni laterizi bollati; a questo fece seguito la scoperta, nel 1895, di una decina di sepolture a incinerazione con corredo, databili alla fine del I sec. d.C. Successivamente, intorno al 1948, nell'area denominata Madona dal Cioc, sempre a valle dell'abitato, vennero recuperati una lama di coltello o spada in ferro e alcuni resti pertinenti probabilmente a una

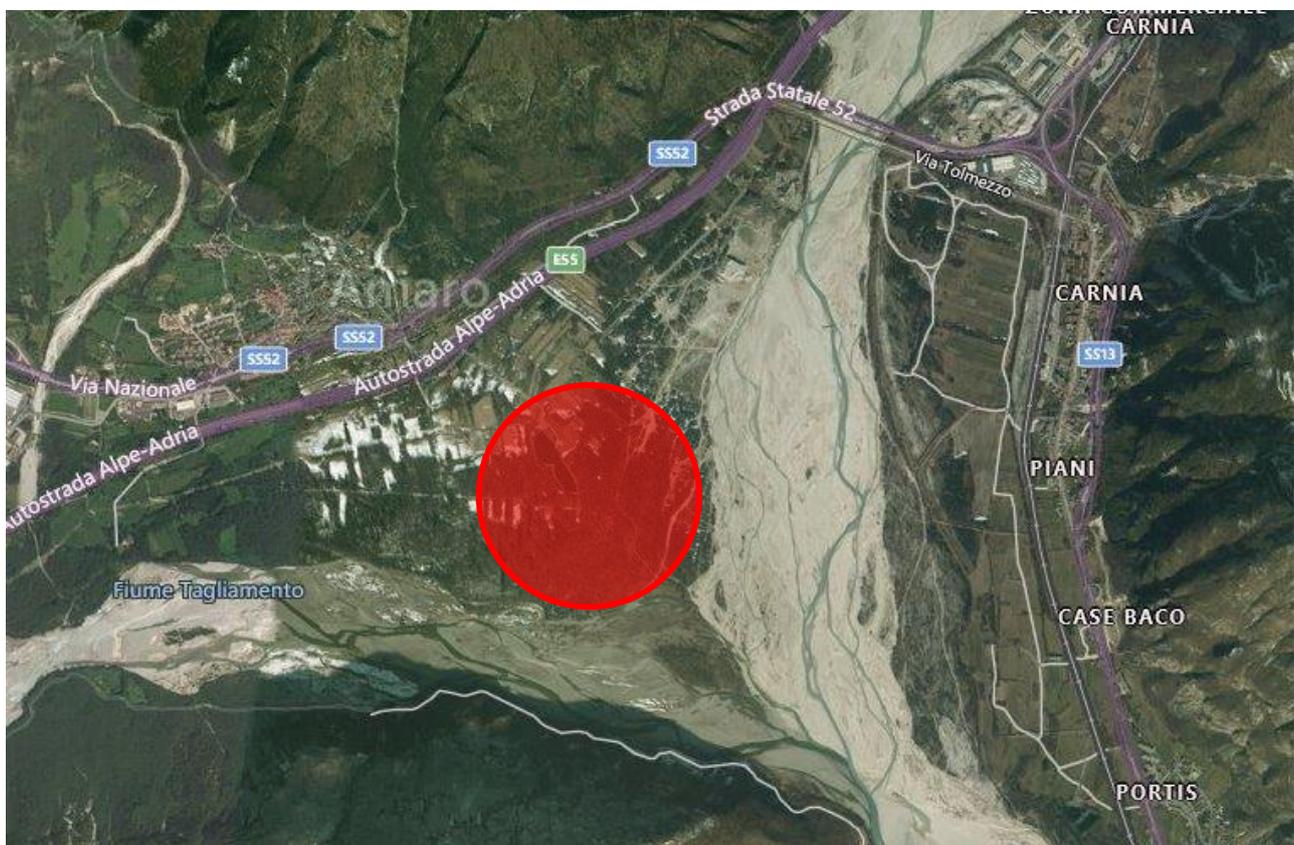


Fig. 12: In rosso è evidenziata l'area dove approssimativamente si potrebbe localizzare l'antico abitato di Olmade (rielab. da Eagle FVG).

<sup>24</sup> Zaccaria 2001.

tomba a inumazione; l'area sarebbe stata successivamente obliterata dal terrapieno realizzato per la realizzazione dell'autostrada Udine-Tarvisio<sup>25</sup>. Nel complesso, questi ritrovamenti, per quanto non seguiti da scavi sistematici, inducono a ipotizzare l'esistenza di un abitato e di un'area funeraria ad esso collegato, posto a sud dell'attuale paese di Amaro in prossimità della riva del fiume Tagliamento. A questo proposito può essere utile la notizia, conservata nel ricordo ancora vivo della tradizione locale, che colloca un antico paese chiamato Olmade nei pressi della Pedrade (toponimo che indicherebbe la "Strada comunale vecchia Amaro Ponte Fella") nella zona dei Glemps, un'area limitrofa all'ultimo tratto del Fella prima della sua confluenza nel Tagliamento (fig. 12). Secondo la tradizione locale, questo abitato sarebbe stato distrutto da un'alluvione che comportò lo spostamento della popolazione più a monte, in un luogo più sicuro e protetto, dando così origine all'attuale paese e mutando il nome da Olmade ad Amaro<sup>26</sup>.

Per quanto riguarda l'area di Venzone, i dati ad oggi disponibili sono relativi agli scavi realizzati tra il 1988 e il 1990 al di sotto del Duomo di S. Andrea Apostolo nel corso dei quali sono stati rinvenuti

materiali e strati di frequentazione di età romana (fase repubblicana e imperiale)<sup>27</sup> (sito ID. 4 tabella e tavola 1).

### *Età tardo antica e medievale*

A partire dal II sec. d.C. il territorio carnico venne interessato dal passaggio di numerose popolazioni provenienti dal nord Europa. La

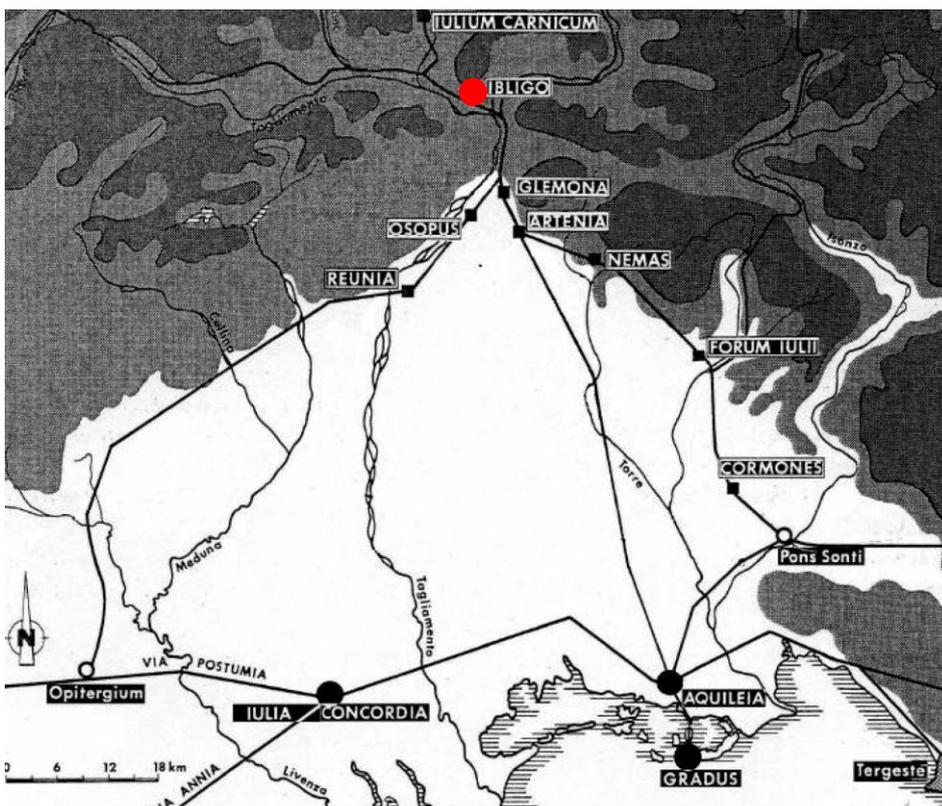


Fig. 13: Il Friuli in età tardoantica. I quadratini neri indicano i castra citati da Paolo Diacono nell'*Historia Langobardorum*, in rosso è evidenziato il castrum di Ibligo-Nibligine da identificare forse nei monti sopra Amaro (da Concina 2012).

<sup>25</sup> Concina 2012, p. 48 e nota 57.

<sup>26</sup> Concina 2012, pp. 48-49. Come ricorda Concina a nota 59, p. 57, questa rappresenta una tradizione ancora viva tra gli abitanti di Amaro che, dunque, va considerata e valutata con prudenza evitando di darci una sicura valenza storica.

<sup>27</sup> Notizia tratta dalla relazione inedita *Notizie preliminari dello scavo nel Duomo di S. Andrea Apostolo a Venzone (1988, 1989 e 1990)*, a firma di I. Ahumada Silva, conservata presso l'Archivio della SABAP – FVG sede di Trieste.

regione, ubicata lungo vie di collegamento tra il nord e il sud delle Alpi, fu invasa da numerosi gruppi barbarici (Quadi, Marcomanni, Visigoti, Unni, Ostrogoti, Longobardi, Avari e Ungari) che, tra II e X sec. d.C., scesero in successione in Friuli con lo scopo di estendere il proprio dominio sui territori a sud delle Alpi<sup>28</sup>.

Da un punto di vista archeologico, sia il territorio di Amaro che quello di Venzone non hanno, ad oggi, restituito tracce evidenti di questi passaggi. Paolo Diacono nell'*Historia Langobardorum* (789 d.C.) riporta che, tra VI – VII sec. d.C., il popolamento era organizzato in piccoli insediamenti fortificati (*castra*) atti a difendere il territorio dalle incursioni di Avari e Slavi; in particolare ne ricorda sette, distribuiti nel territorio friulano e carnico, posto lungo le principali direttrici viarie (fig. 13).

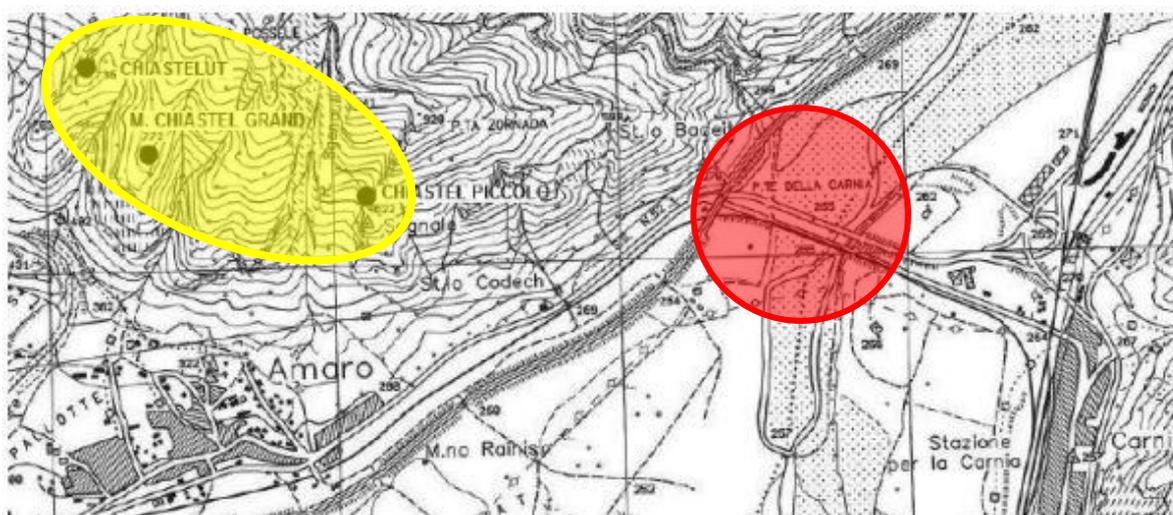


Fig. 14: Amaro, in giallo l'area dove, secondo la tesi di Concina, potrebbe essere localizzato il *castrum* di *Nibligine*, in rosso il ponte sul fiume Fella oggetto dell'opera (rielab. da Concina 2012, pp. 46).

Secondo una recente ipotesi di E. Concina, è possibile che uno di questi insediamenti, *Nibligine*, sia da identificare nei pressi di Amaro e, più precisamente, nella alture al di sopra del paese tra il Cjastelut, il Cjastel Piccolo e il Cjastel Grant, settore che domina ad ovest il fiume Fella e limitrofo all'opera in progetto (fig. 14)<sup>29</sup>.

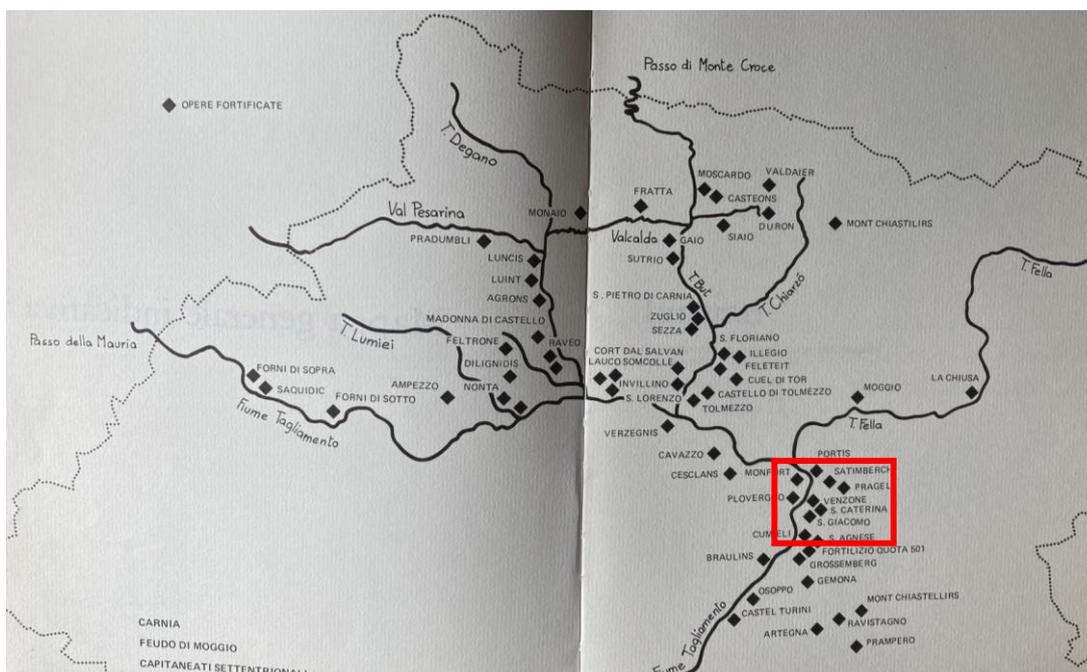
Fatta eccezione per questo dato, dedotto principalmente su base toponomastica e ancora non accertato archeologicamente, il territorio di Amaro non ha restituito alcun tipo di ritrovamento databile tra l'epoca tardoantica e medievale. I primi documenti in cui viene citato il paese risalgono alla seconda metà del Duecento (1270, "in Amaro"). Altri documenti, redatti dal patriarca di Aquileia Bertrando di San Genesio, datati rispettivamente al 1345 e al 1347, ricordano

<sup>28</sup> Per un inquadramento su questa fase in Carnia cfr. Calligaro 1996, pp. 88-93.

<sup>29</sup> Concina 2012.

le funzioni di questo centro che doveva controllare le strade che passavano nell'area, mantenere in efficienza un ponte sul fiume Fella e gestire un servizio di barche funzionale al traghettoamento di persone, merci etc., nel caso le piene avessero reso inutilizzabili i ponti<sup>30</sup>. A questa fase risale la costruzione della chiesa di S. Nicolò (1358)<sup>31</sup>, rimaneggiata più volte nel corso dei secoli successivi, la cui presenza attesterebbe l'esistenza di un insediamento nella zona settentrionale dell'attuale centro di Amaro.

Per quanto riguarda il territorio di Venzone, si segnala l'importante sviluppo che ebbe l'antico abitato a partire dall'età tardoantica e senza soluzione di continuità nel corso delle fasi successive, di cui sono testimonianza gli edifici e le strutture storiche ancora oggi attualmente visibili nel centro storico<sup>32</sup>. Al 923 d.C. risale il primo documento ufficiale in cui viene menzionato il paese: si tratta di un diploma nel quale l'imperatore Berengario I dona, assieme ad altri territori, le *Clause de Abintione* (chiese di Venzone) al vescovo di Belluno. Questa testimonianza indica come, già dall'inizio del X sec. d.C., Venzone rivestisse un'importante funzione di stazione doganale ruolo che caratterizzò questo centro per i secoli successivi<sup>33</sup>. Intorno all'anno Mille, successivamente alle invasioni ungariche che devastarono il Friuli, intorno a Venzone vennero costruite strutture



**Fig. 15: Carta di distribuzione dei castelli e delle strutture difensive in Carnia; in rosso è evidenziata l'area di Venzone e le strutture difensive periferiche collegate (rielab. da Miotti 1977).**

<sup>30</sup> Concina 2012, pp. 48-49.

<sup>31</sup> <http://www.ipac.regione.fvg.it/asp/ViewProspEstesa.aspx?idAmb=120&tp=vRAP&tsk=A&idScheda=6634&pNum=0&idsttem=1&C1=PVCC|PVC|AMARO&searchOn=0&order=0&START=1>

<sup>32</sup> Un censimento degli edifici storici di Venzone è stato realizzato dalla dott.ssa G. Mian nell'ambito della Relazione preventiva di rischio archologico *Venzone (Ud). Lavori di sistemazione del parcheggio a servizio del centro storico e di consolidamento della relativa cinta muraria*, conservata presso l'Archivio della SABAP – sede di Trieste.

<sup>33</sup> *Duomo Venzone* 1999, p. 12.

difensive, realizzate probabilmente in epoca ottoniana e demolite nel XV secolo, funzionali a creare un sistema difensivo a protezione del centro e della Valle<sup>34</sup>. Nell'area di Amaro invece tali opere non paiono essere, ad oggi, documentate (fig. 15).

### **La viabilità antica**

Come è possibile dedurre dai dati sopra esposti, sia il territorio di Amaro che quello di Venzone si caratterizzano per aver avuto una continuità insediativa, per quanto documentata solo marginalmente da rinvenimenti archeologici, interrotta dall'età preistorica in poi. L'importanza di quest'area è da ricondurre alla posizione strategica, a controllo della confluenza del fiume Fella sul Tagliamento, crocevia di importanti vie di comunicazione che costituivano il vitale raccordo dell'Italia e del Mediterraneo con l'Europa centrale. Da questa prospettiva, un aspetto rilevante è dunque quello relativo alla viabilità antica che interessava questo territorio. La Carnia, già a partire

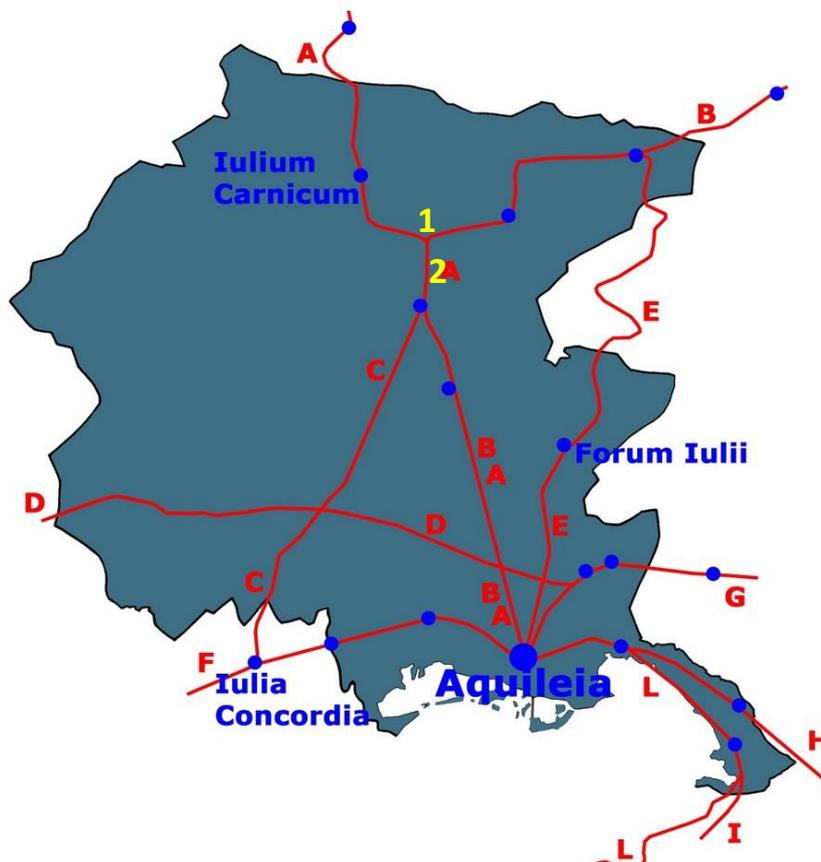


Fig. 16: Strade consolari romane in Friuli. Per l'area in esame significativi sono i tracciati segnati con la lettera A (da Aquileia ad Aguntum) e B (da Aquileia a Virunum). Con i numeri 1 e 2 sono localizzati rispettivamente Amaro e Venzone. (rielab. da <https://forumeditrice.it/cirf-didattica-online/storia-eta-romana.html>).

dalla Protostoria, era attraversata da piste e direttrici che, con la Romanizzazione e nella successiva età romana, furono ricalcate, stabilizzate e attrezzate acquisendo grande importanza e collegando città e colonie diverse (fig. 16)<sup>35</sup>.

<sup>34</sup> Miotti 1977, pp. 228-257.

L'area oggetto di indagine doveva essere interessata dal passaggio della via *Iulia Augusta*, asse portante di un complesso sistema viario che attraversava le Alpi nel settore orientale in direzione della regione del Norico. Negli ultimi anni diversi studi<sup>35</sup> hanno ricostruito il tracciato di questa strada che, partendo da Aquileia, raggiungeva la provincia del Norico dove si trovavano importanti miniere metallifere. È stato ipotizzato che nei pressi della confluenza tra il Fella e il Tagliamento la via molto probabilmente si biforcava in due rami: uno diretto verso nord-est, a *Virunum* (Klagenfurt), e il secondo in direzione nord-ovest verso *Iulium Carnicum* (Zuglio) e *Aguntum* (Lienz), rappresentando due grandi arterie stradali attualmente ricalcate dalle S.S. 13 e 52 bis. Provenendo da sud, la strada passava dunque nel territorio di Venzone anche se, attualmente, non sono noti dati e rinvenimenti archeologici che possano contribuire a ricostruirne l'esatto andamento. Per quanto riguarda il territorio di Amaro invece, è possibile che nei dintorni dell'attuale centro passasse la diramazione della via *Iulia Augusta* diretta verso la città di *Aguntum* (Lienz): in particolare è stato ipotizzato che tale diramazione si staccasse dalla strada principale all'altezza dell'attuale paese di Carnia e che, attraversato il fiume Fella nei pressi di Amaro, risalisse la valle del torrente But passando per *Iulium Carnicum* (Zuglio) e, oltrepassato il passo di Monte Croce Carnico, giungesse ad *Aguntum*. E. Concina ipotizza che il tratto di questa strada che transitava per Amaro possa forse essere identificato con la vecchia carrareccia, chiamata "Pedrada"<sup>37</sup> e attualmente in parte asfaltata e in parte sterrata, riportata nelle mappe catastali di Amaro con la dicitura "Strada comunale vecchia Amaro Ponte Fella", la quale passa a sud del paese nei pressi del terrapieno dell'autostrada Udine-Tarvisio e termina sulla riva destra del Fella poco prima della sua confluenza nel Tagliamento<sup>38</sup>. Non si può infine escludere che, in epoca romana e successiva, nella zona di Amaro passasse anche una strada proveniente da sud, forse di importanza minore, che attraversato il Tagliamento si collegava alla principale<sup>39</sup>.

---

<sup>35</sup> Zaccaria 2001, p. 140.

<sup>36</sup> Bosio 1970, pp. 165-166; Grilli 1979, p. 248; Concina 2012, p. 49; in aggiunta si ricorda anche il contributo di M.G. Caenaro <http://www.senecio.it/sag/strada.pdf>

<sup>37</sup> Il termine "Pedrada"/"pedrât" indica un'area lastricata in pietra, la parola "pedrada" o "pedrade" indica dunque una superficie ma anche una strada originariamente lastricata in pietra.

<sup>38</sup> Concina 2012, p. 49 e nota 64. Attualmente la "Pedrada" o "Strada comunale vecchia Amaro Ponte Fella" (FF.MM. 34, 21, 22, 24) risulta nel suo primo tratto leggermente modificata dal momento che parte del vecchio percorso è al di sotto del margine settentrionale del terrapieno dell'autostrada, il restante tratto invece corrisponde al vecchio tracciato. Sulle mappe catastali compaiono altre due strade secondarie denominate "Pedrade": la prima corrisponde alla "Strada Comunale/Vicina Pedrade" che si stacca dalla "Strada comunale vecchia Amaro Ponte Fella" e che ha andamento NO/SE, diretta verso il Fella (FF.MM. 35, 21); la seconda è costituita dalla "Strada Vicinale Pedrade" (F.M. 21) e ha direzione SO/NE.

<sup>39</sup> Concina 2012, p. 49.

Il percorso della via *Iulia Augusta* nei territori di Amaro e Venzone non subì modifiche sostanziali nelle epoche successive. In età altomedievale era ancora utilizzata a collegamento dei *castra* ricordati da Paolo Diacono e mantenne la sua vitalità anche nelle fasi successive, come indicano i documenti sopra ricordati che identificano in Amaro un centro di passaggio a controllo della direttrice e dell'attraversamento del fiume.

Per quanto riguarda nello specifico il passaggio sul fiume Fella, non sono ad oggi noti resti di strutture murarie di età antica riconducibili a ponti e attraversamenti attrezzati anche se si segnala il ritrovamento in località Pinedis (46° 22' 39" N; 13° 07' 26" E), sul greto del torrente, di massi in dolomia calcarea lavorati, forse pertinenti a un ponte che attraversava il fiume poco più a valle dei due esistenti (**sito ID. 5 tabella e tavola 1**)<sup>40</sup>. Per quanto riguarda le epoche successive invece, l'esistenza di attraversamenti fluviali in prossimità di Amaro e Venzone è ipotizzabile sulla base di quanto riportato in un documento degli inizi del 1800 (*Atlante dei territori compresi tra il Tagliamento e l'Isonzo*), accompagnato da una relazione in cui sono elencati i punti di attraversamento del Tagliamento in cui si ricorda che erano presenti in diverse aree ponti di legno, barche e di ponti volanti. Uno di questi era ubicato "300 metri sotto Venzone; è lungo 200 metri e largo 5; è in buono stato e abbastanza elevato sul livello dell'acqua". Un altro invece si trovava "di fronte ad Amaro, lungo circa 150 metri e largo 4, che conduce a Tolmezzo"<sup>41</sup>.

## **6 – Cartografia storica, analisi delle fotografie aeree e ricognizione di superficie.**

L'analisi della cartografia storica e delle fotografie aeree non fornisce informazioni precise ai fini dell'individuazione di eventuali contesti archeologici, data anche la natura dell'opera in oggetto e della sua ubicazione in corrispondenza del greto del fiume Fella, contesto naturalmente inadatto all'insediamento. Dati utili possono dunque essere quelli relativi alla presenza di attraversamenti fluviali precedenti e di eventuali strutture antiche ubicate sulle due sponde, in prossimità delle due spalle dove il ponte si connette con l'attuale S.S. 52.

In una carta del 1784 (fig. 17) raffigurante le strade postali del Friuli, in prossimità dei paesi di Amaro e Venzone e dunque della confluenza tra il fiume Fella e il Tagliamento, non sono riportate strutture di attraversamento stabili. La carta riporta esclusivamente la strada che costeggiava la riva sinistra del Fella e del Tagliamento che, oltrepassato con un ponte il torrente Venzonassa, attraversava Venzone; tale percorso è quello attualmente ricalcato dalla S.S. 13 "Pontebbana".

---

<sup>40</sup> Notizia tratta da relazione *Amaro (Ud). Progetto di manutenzione straordinaria serbatoio e impianto di sollevamento acquedotto* (anno 2019) a cura della dott.ssa G. Mian, p. 15, conservata presso l'Archivio della SABAP – sede di Trieste.

<sup>41</sup> Gherdevich 2007-2008, pp. 92-93. Cfr. anche Foramitti 1994, p. 30.

L'area di Amaro risulta meno caratterizzata rispetto a quella di Venzone, dal momento che non sono segnati né i percorsi viari né i rilievi circostanti il paese. Questo documento non è dunque affidabile per l'individuazione di eventuali strutture di attraversamento del fiume.



Fig. 17: Particolare di una carta del 1784 raffigurante le strade postali del Friuli (da *Duomo Venzone* 1999).

La presenza di un attraversamento fluviale stabile sul fiume Fella è da collocare con certezza nella prima metà del XIX secolo: a questa fase infatti risale la redazione della Carta asburgica (fig. 18) dove è evidente la presenza di un ponte.

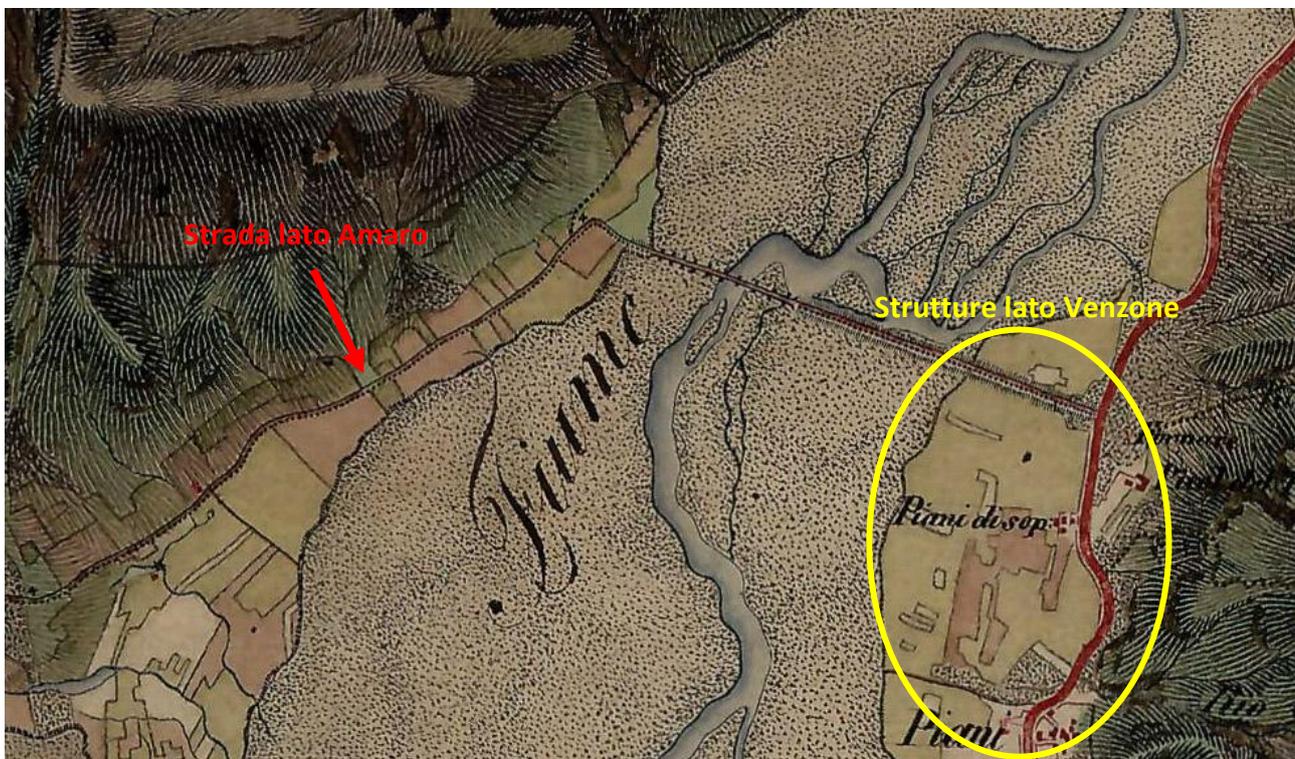


Fig. 18: Particolare della Carta asburgica del 1819-1829. In giallo sono evidenziate le strutture presenti lungo la riva del fiume sul lato Venzone, in rosso la strada sul lato Amaro.

In questo documento sono riportate anche alcune strutture in prossimità delle rampe di accesso dal lato di Venzone ad indicare che l'urbanizzazione di quest'area, coincidente con la zona artigiano - industriale dell'odierna frazione di Carnia, è da ricondurre ai primi decenni del XIX secolo. Per quanto riguarda il settore dalla parte di Amaro non sono evidenziate strutture, l'area risulta infatti interessata da campi e dalla presenza di una strada identificabile con la "Strada



comunale vecchia Amaro Ponte Fella" (fig. 18) (v. paragrafo *Viabilità*).

Il medesimo attraversamento fluviale è infine riportato anche su un censuario del Comune di Amaro del 1843 (fig. 19): la sovrapposizione di questi documenti sulla cartografia odierna permette di identificare il ponte riportato sulla cartografia ottocentesca con l'ex ponte ferroviario attualmente visibile, a sud del ponte oggetto dell'opera.

**Fig. 19: Particolare della carta censuaria del comune di Amaro redatta nel 1843.**

L'analisi delle fotografie aeree non ha rilevato elementi significativi ai fini di questa ricerca (fig. 20).



**Fig. 20: Fotografie aeree con indicazione (ovale rosso) dell'area interessata dalla ricerca. A sx: fotogramma del 1948 dove appare solamente l'ex ponte ferroviario. A dx: fotogramma del 1988 dove, a nord dell'ex ponte ferroviario, è visibile il ponte pertinente alla S.S. 52 oggetto del progetto di rifacimento (da <https://www.igmi.org/geoprodotti>).**

La ricognizione di superficie ha permesso di osservare lo stato dell'area dove si svilupperà il progetto. Entrambe le sponde del Fella, nel tratto interessato dal ponte, sono caratterizzate in prevalenza da zone incolte e boschive (figg. 21, 22).



**Fig. 21: Panoramica dell'area d'indagine presa dalla riva del Fella dal lato di Venzone: in primo piano l'ex ponte ferroviario, dietro il ponte sulla S.S. 52 (foto F. Bortolami).**



**Fig. 22: Panoramica dell'area di indagine presa dalla riva del fiume Fella dal lato di Amaro: sulla sinistra il ponte sulla S.S. 52 (foto F. Bortolami).**

## 7 – Definizione del potenziale archeologico e proposte d'intervento

L'opera in oggetto si sviluppa in un'area extra-urbana ricadente all'interno dei territori di competenza dei comuni di Venzone e Amaro. I dati archeologici sono esigui ma documentano una frequentazione già a partire da età protostorica quando il popolamento risulta concentrato prevalentemente sulle alture (ID. 1). L'area continua ad essere frequentata stabilmente anche nelle epoche successive (ID. 1), come dimostra il rinvenimento di materiali attribuibili ad un'area funeraria individuata dal lato di Amaro (ID. 3) che potrebbe indicare l'originaria presenza di un insediamento in prossimità della sponda del fiume Fella e a valle del centro odierno.

Un altro aspetto da considerare è legato alla presenza di percorsi viari provenienti dalla pianura e diretti verso i valichi alpini e di attraversamenti fluviali ubicati sul fiume Fella, prima della sua confluenza con il Tagliamento. I dati bibliografici evidenziano come nell'area indagata passasse un tratto della via *Iulia Augusta* (lato Venzone) che, nei pressi della confluenza tra i due corsi fluviali, attraversava il Fella per dirigersi verso Tolmezzo e, da lì, verso nord. Il rinvenimento di massi di dolomia rinvenuti in corrispondenza del greto del fiume (ID. 5) potrebbe indicare la presenza di un attraversamento fluviale che viene nominato in alcuni documenti a partire dalla metà del 1300.

In conclusione, nonostante la ricerca non abbia rilevato siti o rinvenimenti nel settore dove è prevista la realizzazione dell'opera (tav. 1), alcuni dati permettono di ipotizzare la presenza di un attraversamento fluviale nell'area interessata dalle lavorazioni.

Per questi motivi si ritiene che il **potenziale archeologico dell'area sia medio** e quindi si ritiene consigliabile seguire i lavori di scavo con sorveglianza archeologica, al fine di verificare l'eventuale presenza di strutture o depositi di età antica.

### Bibliografia

Bosio 1970

Bosio L., *Itinerari e strade della Venetia romana*, Padova.

Calligaro 1996

Calligaro E., *Archeologia in Carnia: la Valdegano e il territorio della Pieve di Gorto*, "Quaderni Friulani di Archeologia", VI/1996, pp. 85 – 97.

Concina 2001

Concina E. 2001, *Contributo alla carta archeologica della Carnia: ritrovamenti dal neolitico all'età del ferro*, in Vitri S., Oriolo F. 2001, pp. 51 – 84.

Concina 2012

Concina E. 2012, *La localizzazione del castrum di Ibligo alla luce delle fonti. Il parte*, in *Forum Iulii*, XXXVI (2012), Annuario del Museo Nazionale di Cividale del Friuli, pp. 36-61.

*Carta archeologica del Friuli Venezia Giulia 1990 – 1994*

Carta archeologica del Friuli Venezia Giulia (1990 – 1994), pubblicazione digitale a cura dell'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia (ERPAC) – Servizio catalogazione, formazione e ricerca, 2018, coordinamento: N. Zorzetti, C. Morselli

*Duomo Venzone 1999*

*Il Duomo di Venzone. Guida breve*, Ass.ne Amici di Venzone, Udine.

Faleschini 1995

Faleschini M., *La carta archeologica della Carnia e del Canal del Ferro – Valcanale*, Tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Padova, relatore prof. G. Rosada ([https://www.academia.edu/21039030/La\\_carta\\_archeologica\\_della\\_Carnia\\_e\\_del\\_Canal\\_del\\_Ferro\\_Valcanale?auto=download](https://www.academia.edu/21039030/La_carta_archeologica_della_Carnia_e_del_Canal_del_Ferro_Valcanale?auto=download)).

Foramitti 1994

Foramitti P. (a cura di), *Il Friuli di Napoleone. Atlante dei territori compresi tra Tagliamento e l'Isonzo*, Mariano del Friuli.

Gherdevich 2007-2008

Gherdevich D., *L'analisi spaziale come strumento per la ricostruzione della viabilità antica nel Friuli Venezia Giulia*, Tesi di dottorato discussa presso l'Università degli Studi di Trieste, a.a. 2007-2008, [https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/3139/1/Tesi\\_dottorato.pdf](https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/3139/1/Tesi_dottorato.pdf).

Giumlia-Mair 2011

Giumlia-Mair A., *Le vie dei metalli dal Medio Oriente al Nord Europa: rame, stagno, oro, argento e ferro*, in Marzatico F., Gebhard, P. Gleirsche (a cura di), *Le grandi vie delle civiltà*, Catalogo della Mostra (Trento 2011), Trento, pp. 103 – 109.

Grilli 1979

Grilli A., *Aquileia: il sistema viario romano*, "Antichità Altoadriatiche" XV (1979), vol. I, pp. 223 – 257.

Miotti 1977

Miotti T., *Castelli del Friuli. 1: Carnia, Feudo di Moggio e capitanati settentrionali*, Udine.

Righi 2001

Righi G. 2001, *I rinvenimenti lateniani di Amaro e di Monte Sorantri a Raveo*, in Vitri S., Oriolo F. 2001, pp. 113 – 148.

Tagliamento 2006

Bianco F., Bondesan A., Paronuzzi P., Zanetti M., Zanferrari A., *Il Tagliamento*, Sommacampagna (VR).

Vannacci Lunazzi 2001a

Vannacci Lunazzi G., *Prospettive di ricerca preistorica e protostorica a Invillino e in Carnia*, in Bandelli G., Fontana F. (a cura di), *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla Protostoria all'età imperiale*, Atti del Convegno (Arta Terme – Civald, 29-30 settembre 1995), Udine, pp. 85 – 101.

Vannacci Lunazzi 2001b

Vannacci Lunazzi G. 2001b, *L'insediamento di Colle Mazéit a Verzegnis*, in Vitri S., Oriolo F. 2001, pp. 149 – 171.

Villa 2001

Villa L. 2001, *L'insediamento d'altura in località Monte Sorantri a Raveo: cenni sulle indagini archeologiche e sulle evidenze di età romana*, in Vitri S., Oriolo F. 2001, pp. 99 – 111.

Vitri 2001

Vitri S. 2001, *Lo stato della ricerca protostorica in Carnia*, in Vitri S., Oriolo F. 2001, pp. 19 – 50.

Vitri 2013

Vitri S., *L'incerto confine: le propaggini orientali del Venetorum angulus*, in Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F. (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova 2013), pp. 112 – 117.

Vitri, Oriolo 2001

Vitri S., Oriolo F. (a cura di), *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale*, Atti della Giornata di studio (Tolmezzo, 30 aprile 1999), Trieste.

Zaccaria 2001

Zaccaria C., Iulium Carnicum. *Un centro alpino tra Italia e Norico (I sec. a.C. – I sec. d.C.)*, in Bandelli G., Fontana F. (a cura di), *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla Protostoria all'età imperiale*, Atti del Convegno (Arta Terme – Cividale, 29-30 settembre 1995), pp. 139 – 157.

Padova 27/09/2021



**Dott.ssa Fiorenza Bortolami**

(Archeologo di I fascia secondo il D.M. 244/2019  
- operatore abilitato n. 3437 - Direzione  
Generale per le Antichità)

## ELENCO SITI ARCHEOLOGICI RIPORTATI NEL TESTO E NELLA TAV. 1

<b>ID. 1 – Amaro, loc. Maleit</b>	
<b>Provincia</b>	Udine
<b>Comune</b>	Amaro
<b>Località</b>	Loc. Maleit
<b>Tipologia</b>	Insediamiento
<b>Cronologia</b>	Età del Ferro - Romanizzazione
<b>Modalità di ritrovamento</b>	Ritrovamento sporadico + indagini estensive
<b>Precisione ubicazione</b>	Sufficiente
<b>Descrizione</b>	Nel 1996, durante una ricognizione con metal detector da parte di ricercatori di residuati bellici, furono rinvenuti diversi materiali datati tra la seconda metà del III sec. a.C. e la prima metà del II sec. a.C.: una spada in ferro con fodero ripiegata, una cuspide in ferro piegata, una fibula in ferro, tre anelli in bronzo da cintura, un tallone di lancia e un frammento di umbone di scudo. Successivamente furono eseguite delle indagini estensive da parte della Soprintendenza che portarono all'individuazione di un insediamento terrazzato; una struttura abitativa è stata parzialmente scavata e sono stati messi in luce parte di una fondazione e dell'alzato di un ambiente rettangolare. I reperti consentono una datazione preliminare del contesto tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C.
<b>Bibliografia</b>	Concina 2001, sito n. 60, p. 70; Righi 2001.

<b>ID. 2 – Venzone, loc. Mastrui</b>	
<b>Provincia</b>	Udine
<b>Comune</b>	Venzone
<b>Località</b>	Mastrui
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Cronologia</b>	Età del ferro
<b>Modalità di ritrovamento</b>	Rinvenimento casuale (anno 1999)

<b>Precisione ubicazione</b>	Sufficiente
<b>Descrizione</b>	Nella località in oggetto è stato rinvenuto un pendente ad anello a sei apici in bronzo databile al IV sec. a.C.
<b>Bibliografia e dati di archivio</b>	Concina 2001, sito n. 62, p. 71

<b>ID. 3 – Amaro, loc. Braida/Pedrade</b>	
<b>Provincia</b>	Udine
<b>Comune</b>	Amaro
<b>Località</b>	Loc. Braida
<b>Tipologia</b>	Area funeraria
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Modalità di ritrovamento</b>	Ritrovamento sporadico
<b>Precisione ubicazione</b>	Sufficiente
<b>Descrizione</b>	<p>In località Braida (F14 III SE, m 275) a sud del paese, lungo una via abbandonata chiamata "Pedrade", nel 1886 venne ritrovata un'epigrafe della <i>gens Ammonia</i>, oggi esposta al Civico Museo Archeologico di Zuglio (n. inv. 371017). Si tratta di un blocco in calcare locale formato da due frammenti solidali sul quale è incisa l'iscrizione che ricorda un nucleo familiare composto dalla nonna materna, i genitori e i due figli. E' datata alla prima metà del I secolo d.C. Accanto si rinvennero due tegole con marchio <i>Mn. Porci. Scy</i>.</p> <p>Nel 1895, nelle adiacenze dell'area interessata furono rinvenute una decina di urne in terracotta contenenti balsamari in vetro, fibule ed altri oggetti in bronzo e ferro, nonché ceramiche e monete di Vespasiano, Tito e Domiziano, che datano il complesso alla fine del I secolo d.C. Questi ritrovamenti permettono di ipotizzare l'esistenza di un'area funeraria ad incinerazione.</p>
<b>Bibliografia</b>	Carta Archeologica online del FVG ( <a href="https://www.archeocartafvg.it/portfolio-articoli/amaro-ud-loc-braida-necropoli/">https://www.archeocartafvg.it/portfolio-articoli/amaro-ud-loc-braida-necropoli/</a> ); <a href="http://www.ipac.regione.fvg.it">www.ipac.regione.fvg.it</a> scheda RA 4305; Concina 2012, p. 48.

<b>ID. 4 – Venzone, Duomo</b>	
<b>Provincia</b>	Udine
<b>Comune</b>	Venzone
<b>Località</b>	-
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Cronologia</b>	Età romana - tardoantica
<b>Modalità di ritrovamento</b>	Scavo archeologico (1988 – 1900)
<b>Precisione ubicazione</b>	Ottima
<b>Descrizione</b>	Le indagini archeologiche nell'area del Duomo hanno rinvenuto resti di strutture abitative di età romana (parti di muri e pavimento) e numerose monete che si collocano entro un arco cronologico che va dall'età repubblicana al V sec. d.C., con una maggiore concentrazione nei secoli IV e V d.C. Tra i reperti figurano un frammento di lucerna in ceramica a vernice nera databile al II sec. a.C. e due gemme che si collocano cronologicamente tra il II e il III sec. d.C.
<b>Bibliografia e dati di archivio</b>	Ahumada Silva I., relazione inedita conservata presso l'archivio SABAP – Trieste.

<b>ID. 5 – Venzone – loc. Pinedis</b>	
<b>Provincia</b>	Udine
<b>Comune</b>	Venzone
<b>Località</b>	Loc. Pinedis
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Cronologia</b>	
<b>Modalità di ritrovamento</b>	Ritrovamento sporadico
<b>Precisione ubicazione</b>	Discreta
<b>Descrizione</b>	Ritrovamento di due massi lavorati in dolomia calcarea, forse pertinenti ad un ponte che attraversava il fiume.
<b>Bibliografia e dati di archivio</b>	Notizia tratta da relazione <i>Amaro (Ud). Progetto di manutenzione straordinaria serbatoio e impianto di sollevamento acquedotto</i> (anno 2019) a

	cura della dott.ssa G. Mian, p. 15, conservata presso l'Archivio della SABAP – sede di Trieste.
--	--



Ministero  
della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA  
BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,  
BELLE ARTI E PAESAGGIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Lettera inviata solo tramite posta elettronica.  
Sostituisce l'originale ai sensi dell'art. 43, comma 6,  
DPR 445/2000 ed art. 47 commi 1 e 2 D.Lgs 82/2005.

*Trieste,* \_\_\_\_\_

*M*  
dott. Gianfranco Valle  
gianfranco.valle@sempersas.it

*E.p.c.*  
dott.ssa Chiara Artico  
chiara.artico@beniculturali.it

dott.ssa Nicoletta Poli  
nicoletta.poli@beniculturali.it

geom. Giorgio Procaccioli  
giorgio.procaccioli@beniculturali.it

<i>Prot. n.</i>	<i>Allegati</i>	<i>Risposta foglio del</i>	<i>Class.</i>	<i>Prot. Segreto del</i>	<i>15</i>	<i>13441</i>
28.34.04	<i>Favo</i>	11.2		19/07/202	<i>15</i>	13441
34.64.07				1		

*Copie.* Comuni di Amaro (UD) e Venzone (UD). S.S.52 "CARNICA" - Lavori urgenti di manutenzione straordinaria delle spalle, pile e dell'impalcato del ponte sul fiume Fella in Comune di Amaro dal km. 0+800 circa al km. 1+190 circa. Secondo lotto. Richiesta accesso agli archivi della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia per verifica preventiva dell'interesse archeologico ex art. 25 D.Lgs. 50/2016.

Committente: Friuli Venezia Giulia Strade.

**Autorizzazione alla consultazione archivio SABAP FVG.**

**VISTA** la richiesta di autorizzazione di cui all'oggetto, citata in epigrafe;

**CONSIDERATO** l'incarico conferito da Friuli Venezia Giulia Strade;

questa Soprintendenza, per quanto di competenza, ai sensi delle norme citate in premessa e relativamente al D.Lgs. 18/04/2016, n. 50 e al D.Lgs 42/2004,

### AUTORIZZA

la dott.ssa Fiorenza Bertolami a consultare gli archivi della scrivente Soprintendenza, al fine di poter prendere visione della documentazione necessaria alla redazione della valutazione preliminare del rischio archeologico (D.Lgs. 42/04, art. 28, D.Lgs. 50/2016, art. 25) per le opere indicate in oggetto, relativamente al territorio dei Comuni di Amaro (UD) e Venzone (UD).

Rimane inteso che i dati ricavati dalla consultazione potranno essere utilizzati esclusivamente per la redazione della suddetta valutazione preliminare del rischio archeologico e che la documentazione finale dovrà essere firmata a cura del responsabile, regolarmente in possesso di requisiti di qualificazione specifici nel settore archeologico ai sensi dell'art. 9bis del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. e del D.M. 20 maggio 2019 n. 244.

Si autorizza, inoltre, la dott.ssa Fiorenza Bertolami ad effettuare le attività di ricognizione esclusivamente in quanto funzionali alla redazione della valutazione preliminare del rischio archeologico (D. Lgs. 42/04, art. 28, D. Lgs. 50/2016, art. 25) per le opere indicate in oggetto.



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Piazza Libertà, 7 – 34135 – TRIESTE / Tel. +39 040 4527511

Sede staccata di Udine – Via Zanon, 22 – 33100 / Tel. +39 0432 504559

PEO: sabap-fvg@beniculturali.it / PEC: mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it

www.sabap.fvg.beniculturali.it

Si richiede di concordare gli accessi con la referente per l'archivio della sede di Trieste, dott.ssa Nicoletta Poli ([nicoletta.poli@beniculturali.it](mailto:nicoletta.poli@beniculturali.it) tel 0404527525), per la sede di Udine, geom. Giorgio Procaccioli ([giorgio.procaccioli@beniculturali.it](mailto:giorgio.procaccioli@beniculturali.it)).

Si richiama l'attenzione sulla nuova funzione relativa alle Verifiche preventive dell'interesse archeologico del sistema gestionale R.A.P.T.O.R. in uso in questa Soprintendenza (di seguito il link al tutorial presente nel sito web della Soprintendenza).

La procedura descritta, finalizzata ad una progressiva dematerializzazione della richiesta di accesso agli archivi della Soprintendenza, agevola al contempo la consegna dei dati digitali d'archivio presenti in RAPTOR agli archeologi accreditati nel sistema, solo ed esclusivamente nell'ambito della procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.Lgs. 50/2016, art. 25).

Eventuali siti individuati con la ricerca bibliografica, d'archivio e in seguito alle ricognizioni, verranno implementati nel sistema contestualmente alla consegna della documentazione della relazione di Viarch (come da punto 6 del Tutorial). Il link di riferimento è: [https://www.sabap.fvg.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/04/RAPTOR\\_2020\\_Archeologia\\_Preventiva\\_Tutorial\\_def03.pdf](https://www.sabap.fvg.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/04/RAPTOR_2020_Archeologia_Preventiva_Tutorial_def03.pdf).

In caso di necessità o chiarimenti si può contattare il funzionario referente per il sistema R.A.P.T.O.R, dott.ssa Serena Di Tonto, alla mail [serena.ditonto@beniculturali.it](mailto:serena.ditonto@beniculturali.it).

In osservanza delle misure di contenimento del contagio da COVID-19, si raccomanda di attenersi alle seguenti norme per tutti gli utenti esterni:

- Non sono ammessi utenti esterni che al rilevamento della temperatura rivelino una temperatura corporea maggiore di 37,5° e che siano manifestamente affetti da tosse e raffreddore.
- Non sono ammessi utenti esterni privi di mascherina.
- Tutti gli utenti esterni dovranno disinfettarsi le mani prima di accedere agli uffici.
- Gli utenti esterni potranno usare l'ascensore ma uno alla volta, indossando sempre la mascherina, previa disinfezione delle mani.
- L'accesso agli esterni è consentito solo su appuntamento (da prendere via mail o telefono) e uno per volta, con una cadenza temporale che consenta nell'eventuale attesa un distanziamento interpersonale di m 2 ed eviti comunque ogni assembramento.
- È consentito l'accesso a più persone insieme solo ed esclusivamente nel caso di ditte o professionisti incaricati di lavori o servizi per conto della Soprintendenza; in ogni caso è ribadito anche per loro l'obbligo di indossare mascherine e guanti e di rispettare il distanziamento interpersonale.
- E' ammessa la consultazione dell'archivio da parte degli utenti esterni solo su appuntamento e uno per volta.
- Di ogni appuntamento fissato dovrà essere dato avviso alla portineria.
- Tutti gli utenti esterni dovranno consegnare in portineria l'autocertificazione di sanità, scaricabile dal sito <http://www.sabap.fvg.beniculturali.it/>, già compilata e firmata, che sarà depositata in un contenitore appositamente dedicato. Si richiede preferibilmente di inviarla via mail all'indirizzo [sabap-fvg@beniculturali.it](mailto:sabap-fvg@beniculturali.it) in data antecedente a quella dell'ingresso, evitando supporti cartacei che, maneggiati, possono costituire veicolo di diffusione di agenti patogeni.

IL SOPRINTENDENTE  
dott.ssa Simonetta Bonomi



Responsabili del procedimento: Funzionario archeologo dott. Roberto Micheli, [roberto.micheli@beniculturali.it](mailto:roberto.micheli@beniculturali.it)

Responsabile dell'istruttoria: Assistente tecnico dott.ssa Nicoletta Poli, [nicoletta.poli@beniculturali.it](mailto:nicoletta.poli@beniculturali.it)



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Piazza Libertà, 7 – 34135 – TRIESTE / Tel. +39 040 4527511

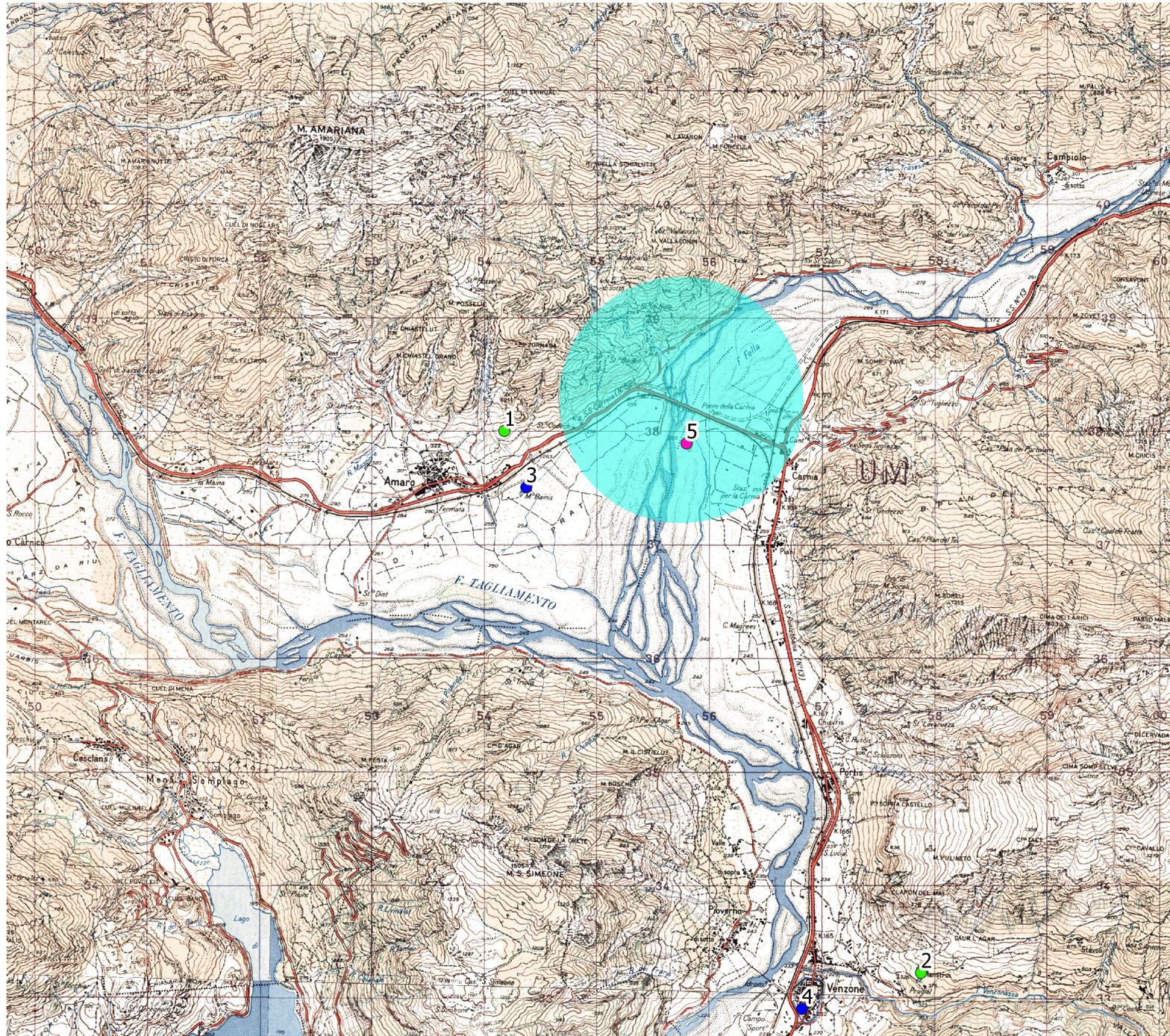
Sede staccata di Udine – Via Zanon, 22 – 33100 / Tel. +39 0432 504559

PEO: [sabap-fvg@beniculturali.it](mailto:sabap-fvg@beniculturali.it) / PEC: [mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it)

[www.sabap.fvg.beniculturali.it](http://www.sabap.fvg.beniculturali.it)

TAV. 1 - S.S. 52 "Carnica", Amaro (UD),  
Venezzone (UD) - Lavori urgenti di  
manutenzione straordinaria delle spalle,  
pile e impalcato del ponte sul fiume Fella  
dal km. 0+800 al km. 1+190. Secondo  
lotto.

CARTA ARCHEOLOGICA



Presenze archeologiche

- Età del Ferro
- Età romana
- Non det.

Progetto

Area\_indagine